



## **AVVISI** Anno 2016/17

SONO INIZIATE LE **BENEDIZIONI PASQUALI** preghiamo per questa importante visita alle famiglie  
(NB. riceverete l'avviso due settimane prima)

*Grazie a coloro che hanno partecipato alla GIORNATA DEL MALATO.*

- Questa Domenica 19 febbraio i ragazzi della nostra Polisportiva "Don Orione" partecipano al torneo della Junior TIM CUP disputando la prima partita allo stadio Dallara. Auguri!
- Martedì 21 febbraio ore 21.00 preghiera del Rinnovamento nello Spirito
- Mercoledì 22 febbraio ore 16.00 adorazione eucaristica in cappellina; ore 21.00 lettura dell'Amoris Laetitia
- Giovedì 23 febbraio ore 16.00 rosario e s.messa del gruppo di preghiera di padre Pio
- Domenica 26 febbraio raccolta per le Piccole sorelle dei poveri

---

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Fin da piccoli ci viene insegnato che non è una bella cosa vantarsi. Nella mia terra, quelli che si vantano li chiamano "pavoni". L'Apostolo Paolo ci sorprende, in quanto per ben due volte ci esorta a vantarci... tutto è grazia! Tutto è dono! A noi è richiesto di riconoscere tutto questo, di accoglierlo con gratitudine e di farlo diventare motivo di lode, di benedizione e di grande gioia. Paolo però esorta a vantarci anche nelle tribolazioni. La pace che scaturisce dalla fede è invece un dono: è la grazia di sperimentare che Dio ci ama e che ci è sempre accanto, non ci lascia soli nemmeno un attimo della nostra vita. Ecco allora perché la speranza cristiana è solida, ecco perché non delude. Mai, delude. La speranza non delude! Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su ciò in cui noi possiamo credere. Il suo fondamento, cioè il fondamento della speranza cristiana, è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci, vale a dire l'amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi. È facile dire: Dio ci ama. Tutti lo diciamo. Ma pensate un po': ognuno di noi è capace di dire: sono sicuro che Dio mi ama? Non è tanto facile dirlo. Ma è vero. È un buon esercizio, questo, dire a se stessi: Dio mi ama. "Ma in questo momento brutto?" – Dio mi ama. "E a me, che ho fatto questa cosa brutta e cattiva?" – Dio mi ama. Quella sicurezza non ce la toglie nessuno. E dobbiamo ripeterlo come preghiera: Dio mi ama.... E non dimenticatevi: la speranza non delude. Papa Francesco Udienza del mercoledì, 15 febbraio 2017*

---

## **Papà silenziati... dobbiamo ascoltarli di più.**

*"Stavo guardando in tv la marcia pro-life di Washington di ieri. Sorridevo vedendo quanto sembrassero giovani i partecipanti, meravigliata dall'immensa folla, e ascoltavo attentamente gli oratori. Sono passati circa 41 anni da quando Roe v. Wade, insieme a una grande folla di almeno mezzo milione di persone, ha cominciato a riempire le strade con speranza e determinazione. In realtà c'erano molti uomini che protestavano, ma mi sarebbe piaciuto ascoltare dei padri che hanno subito l'aborto, parlare chiaro dei diritti dei bambini che hanno perso. Oltre ai preti e ai politici, **gli uomini sembrano per lo più relegati a ruoli silenti o di supporto, ma io vorrei assistere a un cambiamento.** Negli ultimi 41 anni, i media e gli attivisti pro-choice hanno convinto gli uomini di questo paese che l'aborto fosse una cosa della donna e che*

*gli uomini se ne dovessero stare zitti. Ed ero anche d'accordo. E' il corpo della donna ed è la donna che decide ma... il figlio è anche figlio dell'uomo; è suo figlio, o sua figlia. E' il suo bambino. E' anche il suo dolore. Perché abbiamo permesso che questi uomini venissero messi a tacere? Perché quelli di noi che mirano alla santità della vita non hanno spinto su questo punto? Anche gli uomini sono feriti dall'aborto. Devono poter parlare anche loro! Dobbiamo ascoltare i papà. Uno dei ruoli principali del padre nella vita dei propri figli, è quello di proteggerli e di tenerli al sicuro. Attraverso la legge, codificando questa sorta di autonomia delle donne, **abbiamo strappato via agli uomini la dignità di padri. Abbiamo reso la paternità come un qualcosa che dipende totalmente da qualcun altro, come la madre, per esempio.**"*

**Il cardinal Ravasi mette al bando i canti dei movimenti a messa. Buone speranze per l'heavy metal e il rock.**

A marzo convegno a Roma. La scure del Pontificio consiglio per la Cultura sta per abbattersi sui libretti di canti che sostano sgualciti e spesso con macchie d'unto ben visibili sui banchi delle chiese nostrane. Rinnovamento è la parola d'ordine: nel mirino del cardinale Gianfranco Ravasi, insigne biblista, sono finite proprio le partiture così presenti nelle celebrazioni dei movimenti, dai Focolari a Comunione e Liberazione, dai Neocatecumenali a Taizé. Scrive il porporato: "Devo dire che esiste una carenza della proposta musicale di alta qualità. In passato, difatti, la composizione veniva effettuata da tutti i grandi autori, musicisti, che intervenivano. Perché? Perché allora era profondamente unito il rapporto tra arte e fede per questo sbocciavano opere di grande qualità, come avveniva in passato". Più drastico monsignor Carlos Alberto Azevedo, delegato del dicastero, che se la prende proprio con i movimenti, alcuni dei quali "nascono in una certa area del mondo e poi diffondendosi obbligano a eseguire musiche di un altro paese le comunità di fedeli dove arrivano". Suor Cri-

stina, pare essere dunque tagliata fuori dal nuovo corso. Così come i buoni tentativi di mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto che canta Mengoni e Noemi nelle sue omelie. Non c'è da pensare solo alle danze africane o polinesiane che fino a un decennio fa si vedevano anche sul sagrato di San Pietro davanti al Papa, ma anche al repertorio protestante. "Lutero ha scritto un trattato intitolato Frau Musika ("La signora musica"), dedicandola quindi a questa componente che è poi diventata, dopo di lui soprattutto, fondamentale nel culto luterano", ha spiegato Ravasi, grande appassionato di David Bowie, Bob Dylan, Leonard Cohen e perfino di Prince. Dobbiamo aprirci anche al contributo che ci viene offerto proprio dal mondo protestante con la sua grande tradizione. La prospettiva è quella di fare piazza pulita di quel che si sente cantare nelle liturgie animate dalle corali dei movimenti. Anche perché è dura immaginare i cori parrocchiali guidati da anziane pensionate alle prese con le partiture di Bach. E forse non vedremo neanche spopolare il repertorio del mitologico Fratello Metallo, detto anche Frate Rock, appassionato di heavy metal e autore di ben 16 album su quello stile. L'ultimo è *Puntine metalliche*. Così come avranno vita difficile i frati francescani che tempo fa improvvisarono flash mob sulle strade cagliaritaniche e i parroci che ballano e cantano "Mamma Maria" dei Ricchi e poveri in non meglio precisati momenti liturgici saltando di qua e di là tra l'altare e l'ambone come neanche fanno i concorrenti di Ballando con le stelle.

## **Ilyas Khan, filantropo britannico, racconta pubblicamente la sua coraggiosa conversione dall'Islam al Cattolicesimo.** Posted by fermenticattolicivivi@gmail.com

ROMA, mercoledì, 1 agosto 2012 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)) – Sono tanti i musulmani che vorrebbero rinunciare alla propria fede e abbracciare il cristianesimo, ma la **paura delle persecuzioni** dei propri correligionari li spinge spesso a non aderirvi. Tuttavia c'è chi ha avuto il coraggio di fare questa scelta, non solo nell'intimo del suo cuore ma raccontandola pubblicamente sul sito del **National Catholic Register**. Si tratta di Ilyas Khan, filantropo britannico, nato da genitori musulmani, cresciuto in Gran Bretagna, banchiere di formazione, proprietario della squadra di calcio Accrington Stanley, nonché presidente della Leonard Cheshire Disability, la più grande organizzazione mondiale di aiuto alle persone disabili. "Alla mia fede ha contribuito molto l'educazione avuta fino ai 4 anni" ha dichiarato Ilyas all'intervistatore che gli domandava cosa lo avesse portato alla fede. "Mia madre era molto malata – prosegue – così fu una mia nonna, profondamente cattolica, ad accudirmi nei primi anni; non potevo non considerarmi se non cristiano". Dai 4 anni fino ai 17 anni, però, Ilyas fu educato e cresciuto come musulmano. Racconta: "Intrapresi gli studi universitari, la Provvidenza Divina intervenne ancora e scelsi di andare a soggiornare presso la Netherhall House, uno studentato dell'Opus Dei". Il tempo trascorso in quello studentato lo avvicinò alla spiritualità e alla fede cattolica. Le letture di Agostino e Origene provocarono nel giovane Ilyas un moto interiore che già allora lo spingevano ad uscire allo scoperto e gridare il proprio credo, ma la paura di arrecare un dolore profondo ai genitori, ancora in vita, soffocò tutto. La svolta decisiva, ricorda Khan, fu un "mag-

gior grado di consapevolezza di tutta la mia vita e delle mie basi morali". **"Il desiderio di abbandonare l'Islam era profondo, ma è stata la spinta di Cristo che alla fine mi ha portato alla decisione"** ha aggiunto. Un contributo fondamentale arrivò, poi, dal "vivere quotidianamente la vita della Chiesa", durante il suo soggiorno in Asia, precisamente a Hong Kong all'età di venticinque anni. Proprio lì, la chiesa cinese di San Giuseppe "fu il luogo dove mi avvicinai al cattolicesimo tradizionale. Dai venticinque anni in poi non ho mai dubitato di essere cattolico". Ma ci fu un momento in particolare che segnò indelebilmente la sua fede: una "visione" durante una visita nella Basilica di San Pietro. Ricorda: "Stavo camminando per la Basilica e mi ricordo di essermi letteralmente arrestato vedendo la Pietà di Michelangelo; mi sono giunte mille domande nel guardare quel volto della Madonna che guardava il suo Figlio. Ho detto tra me e me: 'Questo è Dio; non può non essere Dio'. Per l'Islam dire che Dio si è fatto uomo è un'eresia; lì mi son caduti tutti i dubbi. **La bellezza e l'atmosfera attorno a quello spettacolo hanno segnato il punto di svolta**". Una grande testimonianza quella di Ilyas Khan che, se da un lato, è stata un incoraggiamento per tutti coloro che hanno ancora dubbi o paure sul proprio credo; dall'altro, ha provocato reazioni negative tradottesi in dirette minacce di odio e di morte. Nonostante ciò, Ilyas non ha paura di manifestare la propria fede, né di gridarne pubblicamente la bellezza, tanto da essere considerato oggi in Gran Bretagna, "il più importante neoconvertito al cattolicesimo".

**Test di intelligenza.** Un mercante compra una pezza di tela e una di panno della stessa lunghezza e paga lire 553. Se il panno costa lire 12,30 al metro e la tela lire 3,50 al metro: quanto è lunga ogni pezza? Soluzione: Ogni pezza di stoffa misura mt. 35.

### BENEDIZIONE FAMIGLIE FEBBRAIO 2017

N.B. per errori o dimenticanze chiamare in parrocchia 051/435119

Lun. 20	Via EMILIA PONENTE, 36-38-40-44-46-48-50-56 Don Alberto - ore 9,30 - 12,30 Via dell'OSPEDALE, 1-1/2; Via BAINSIZZA, 1 Don Alberto - ore 16,00- ore 19,30 Via PASUBIO, 90 – 92 Diacono - dalle ore 16,30 alle ore 19
Mar. 21	Via dell'OSPEDALE, 3-3/2 Don Alberto - dalle ore 9,30 alle ore 12,30 Via dell'OSPEDALE, 3/5-5; VIA BAINSIZZA, 3 Don Alberto - ore 16,00 - ore 19,30 Via PASUBIO, 102 - 104 – 106 – 108 – 110 Diacono - dalle ore 16,30 alle ore 19
Mer. 22	Via BAINSIZZA, 4-6-8 Don Alberto - dalle ore 9,30 alle ore 12,30 Via BAINSIZZA, 7-9 Don Alberto - dalle ore 16,00 alle ore 19,30
Gio. 23	Via BAINSIZZA, 10-12-14 Don Alberto - dalle ore 9,30 alle ore 12,30 Via BAINSIZZA, 16 Don Alberto - dalle ore 16,00 alle ore 19,30 Via PASUBIO, 112 – 114 Diacono - dalle ore 16,30 alle ore 19
Ven. 24	Via PIAVE, 4 Don Alberto - dalle ore 9,30 alle ore 12,30 Via PIAVE, 3-5-6 Don Alberto - dalle ore 16,00 alle ore 19,30 Via PASUBIO, 118 – 120 – 122 Diacono - dalle ore 16,30 alle ore 19

Per offerte: Parrocchia S.Giuseppe Cottolengo

CCB BANCA PROSSIMA PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA' IBAN: IT49F033590160010000078699